

premio giorgio lago

2022

III° Classificato - Premio Giorgio Lago edizione 2022

Ecologia e sociale, il nuovo ambiente a Nordest tra “profezia” e concretezza

di Beatrice Zabotti

Dalla tempesta Vaia all'acqua alta a Venezia, dal caso Miteni allo scioglimento dei ghiacciai sulle Dolomiti, dal consumo dannoso del suolo al rischio di scomparsa del delta del Po. Fino al rapporto “Mal’Aria” 2021 di Legambiente: evidenziando il caso negativo dell'Italia, esso individua in diverse realtà del Nordest territori inquinati e degradati, situazioni di criticità diffuse, dati allarmanti sulla deturpazione del paesaggio e sulla qualità della vita.

Occorre riflettere e operare in concreto per un nuovo modello sostenibile: anche a Nordest, le giovani generazioni e la coscienza ecologica maturata in questi anni chiedono azioni coerenti ed efficaci contro la dissipazione ambientale.

Fa eco la scrittura premonitrice di Giorgio Lago, che in un suo articolo così stigmatizzava l'indolenza dell'umanità di fronte a segnali evidenti di un mondo già allora in panne: “Se non cambiamo neanche adesso, allora si mette davvero male - osservava -. La natura farà il suo, l'uomo non farà la sua parte”. È il grande tema della salvaguardia del creato, affrontato con lucidità di spirito e pensiero dal “profeta dell'ambiente” don Paolo Chiavacci, sullo stile della “Laudato si” del nostro tempo. È la stessa materia privilegiata dell'impegno letterario e civile del grande poeta di Pieve di Soligo Andrea Zanzotto, che assisteva alle metamorfosi paesaggistiche della sua terra - a cui era legato da un “attaccamento furibondo” - e ne denunciava l'urbanizzazione indiscriminata.

Nel solco delle lezioni di questi tre straordinari interpreti della terra nordestina, è necessario che il genius loci, la concretezza - il “vero modello veneto” secondo lo stesso Lago -, l'audacia e lo spirito d'iniziativa scalfiti nel Dna delle generazioni di questo territorio vengano messi a servizio di un ripensamento dinamico dello sviluppo economico: esso deve diventare autenticamente sostenibile, a partire dagli obiettivi dell'Agenda 2030 e con l'utilizzo ragionato dei fondi previsti dal PNRR.

Non solo ecologia. Al tempo della pandemia, abbiamo vissuto la crisi delle relazioni interpersonali: “Oggi si osserva una rarefazione dei legami sociali, affettivi e della solidarietà - scrive Carlo Bordoni. Anche se non siamo mai riusciti a liberarci della voglia di comunità, di quel bisogno di sentirci parte di un insieme”. È proprio da qui che il Nordest deve ripartire, facendo leva sul mondo della prossimità e del volontariato che in campo nazionale lo rende l'area più ricca di capitale sociale e più attenta alle crescenti fragilità e ai modelli positivi di integrazione. Insieme, deve puntare sulle iniziative di promozione culturale che esprimono l'identità del territorio e contribuiscono alla coesione sociale, sul dono unico della bellezza che lo accompagna da sempre, sul patrimonio artistico e le tradizioni di secoli di storia e civiltà. La sfida di oggi richiede una visione di vero bene comune e un'azione generativa su tutti i fronti. E il Nordest ha sicuramente le carte in regola per vincerla.